

La celebrazione di oggi possiamo definirla una PICCOLA PASQUA di metà estate. Pasqua perché ci riporta al **cuore della nostra fede**, il mistero dell'Incarnazione di Gesù da un lato (MARIA CHE VISITA ELISABETTA per rivelarle il mistero della sua maternità) e il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù che inizia a propagarsi nel mondo e nella storia e l'assunzione di Maria al cielo ci dice che lei ne è la prima beneficiaria.

Nell'Assunzione di Maria noi contempliamo la promessa di Dio per noi e il nostro destino che inizia a compiersi. Una promessa e un destino di bene, di cielo, di definitiva sconfitta del male (IL DRAGO nella prima lettura) e della morte (L'ULTIMO NEMICO AD ESSERE ANNIENTATO, la seconda lettura).

Abbiamo bisogno di contemplare e di meditare l'assunzione di Maria. Non è un esercizio di alta – e apparentemente inutile – teologia, ma una necessità di fede.

Abbiamo bisogno come il pane da mangiare, di sapere che i nostri **desideri** non resteranno solo delle pie speranze che si infrangeranno sugli scogli dei problemi insormontabili della vita, ma che *in Maria assunta essi hanno iniziato a realizzarsi*.

Abbiamo bisogno come l'acqua da bere, di sapere che la **promessa** di Dio non resta un bella favola per gli ingenui o i bambini, ma che è realtà concreta che si realizza, anche se solo la fede la può confermare e *in Maria assunta noi lo possiamo credere di più e meglio*.

Abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo, di sapere che le **parole** di Gesù non sono rimaste vuote o una bella meditazione filosofica e morale di 2.000 anni fa, ma sono parole di vita, portatrici di una vita ulteriore, la vita vera e *Maria assunta ce lo mostra con la sua straordinaria esistenza*.

Tutto comincia a NAZARET dove si presenta un ANGELO a dire che il tempo è compiuto e lei concepirà un bambino diverso: **Gesù, IL SIGNORE**, come lo chiamerà Elisabetta (A COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA DA ME?); il CRISTO lo chiamerà l'autore dell'Apocalisse, la prima lettura (colui che sarà destinato a GOVERNARE TUTTE LE NAZIONI); il RISORTO come lo definisce San Paolo (CRISTO E' RISORTO DAI MORTI, PIRMIZIA DI OCLORO CHE SONO MORTI).

Maria ci dona in Gesù il SIGNORE perché nel mondo troppi sono coloro che si fanno “signori” sulla pelle degli altri e invece che il bene portano il male: a volte in nome di Dio, a volte in nome della democrazia o dei diritti umani, a volte in nome della scienza. Ma se il bene di uno è a discapito di quello di altri non è vero dio, non è vera democrazia, non è vera scienza.

Maria ci dona in Gesù un CRISTO, cioè colui che è “unto da Dio”, perché tanto spesso incontriamo presunti salvatori del mondo, della patria, dell'economia, della società... ma alla fine salvano solo se stessi, anzi nemmeno sono capaci di salvare se stessi. Promettono e non mantengono e illudono e sfruttano e poi muoiono.

Maria ci dona in Gesù un RISORTO, l'unico risorto che può promettere una vita che va oltre la morte, oltre i nostri limiti, oltre ogni fragilità. Siamo tutti affamati di vita. Solo Gesù è credibile quando promette ciò e dice di donare una vita che vale, che dura, che supera la morte. E' credibile per la vita e la morte che ha vissuto, per coloro che lo hanno seguito allora e lo seguono oggi.

Maria assunta ci apre il cielo, ma lo fa a partire dalla terra. Lo fa a partire da quell'umile viaggio da NAZARET a AIN KARIM la CITTA' DI GIUDA, vicino a Gerusalemme, dove abitava Elisabetta. Il dono della maternità straordinaria che entrambe portano nel grembo è il primo linguaggio della vita, la prima promessa di vita mantenuta da Dio. Finché la maternità (e la paternità) saranno vissute ci sarà speranza nel mondo. E' da lì che è passata la grazia di Gesù. Finché ci saranno donne (e uomini) che dicono di sì alla vita, la Vita di Dio potrà continuare a manifestarsi. Solo così il mondo potrà uscire dall'assedio del DRAGO ROSSO (= crisi, guerre, carestie).

Maria assunta ci dice che la vita punta al cielo e per arrivare al cielo occorre passare per una vita vissuta e donata come ha fatto Gesù, come ha fatto Lei, come hanno fatto generazioni e generazioni

di credenti, a partire da Elisabetta, che, come Lei, hanno continuato ad esclamare: **BENEDETTA
TU FRA LE DONNE!**